

2011

numero

anno XXIII - ISSN 1120-2521

argomenti

- ▶ AIB basilicata
- ▶ rinnovo cariche sociali
- ▶ queens library

IL MAGGIO DEI LIBRI



registraz. del Trib. di Roma n. 189 del 12-4-1989
singolo fascicolo € 10,00

a.i.b. notizie

Campagna iscrizioni 2011

«La libertà non è star sopra un albero / non è neanche il volo di un moscone / la libertà non è uno spazio libero / libertà è partecipazione».

Giorgio Gaber

Cosa fa l'AIB per i bibliotecari e le biblioteche?

L'AIB opera per la valorizzazione del ruolo delle biblioteche nella società e per il riconoscimento della professionalità del bibliotecari.

Solo nel corso del 2009 l'AIB ha:

- contribuito all'organizzazione del 75. congresso mondiale dell'IFLA (International Federation of Libraries Associations and Institutions) tenutosi a Milano, che ha visto la partecipazione di 4.496 bibliotecari provenienti da 136 paesi diversi, il numero più alto mai raggiunto in un congresso IFLA, di cui circa 400 italiani
- rappresentato i bibliotecari italiani presso organismi internazionali (IFLA, EBLIDA, WIPO, Commissione Europea) e nazionali (tra cui il MiBAC, l'Associazione Italiana Editori, il CoLAP, la CRUI), nonché presso le altre associazioni professionali
- sostenuto il principio che l'accesso ai servizi e alle raccolte non possa essere soggetto "ad alcuna forma di censura ideologica, politica o religiosa, o a pressioni commerciali", come scritto nel Manifesto IFLA/Unesco per le biblioteche pubbliche
- promosso i valori della professione, indipendentemente dalla tipologia di impiego nella quale essa si esprime
- preso posizione contro le richieste di pagamento per le letture pubbliche in biblioteca
- chiesto l'introduzione di norme comunitarie e nazionali che favoriscano la libera circolazione della letteratura scientifica e il suo riuso per finalità di ricerca e didattica

Non conosci l'AIB e non sai se vale la pena associarsi? Leggi il pieghevole

Possiamo fare di più?

Il Comitato Esecutivo Nazionale (CEN) 2008-2011 si è dato obiettivi importanti nelle sue Linee programmatiche, come promuovere una politica per le biblioteche, tutelare la professione bibliotecaria, proporsi come referente autorevole verso le istituzioni e come riferimento imprescindibile per chi lavora in biblioteca. Il raggiungimento di questi obiettivi è possibile grazie alla partecipazione di tutta la comunità professionale italiana: gli associati hanno infatti il diritto-dovere di partecipare alla vita dell'Associazione, concorrendo all'attuazione del suo scopo associativo e alla definizione dei suoi programmi.

Anche Tu sei chiamato a partecipare sostenendo attivamente l'Associazione!

Sono tanti i progetti da affrontare nel 2010: la riforma dello Statuto e il riconoscimento dell'AIB come Associazione rappresentativa in vista dell'elaborazione di proposte per le qualifiche professionali; l'avvio di una campagna nazionale di sostegno alle biblioteche pubbliche e alla lettura; una nuova e intensa campagna di comunicazione su quello che l'Associazione fa ma soprattutto su quello che fanno le biblioteche nel nostro Paese.

Rinnova la tua iscrizione per il 2010, partecipa alle attività e ai progetti dell'Associazione, metti a disposizione le tue competenze.

Chi può iscriversi

Le forme di adesione all'Associazione sono fissate dall'art. 4 dello Statuto.

- **Associati ordinari:** Persone fisiche che esercitino o posseggano competenze per esercitare l'attività di bibliotecario;
quota ordinaria, 55 EUR.
- **Amici (biblioteche):** Biblioteche, intese come sistemi documentari;
quota ordinaria, 130 EUR.
- **Amici (enti):** Enti, associazioni, istituzioni, che svolgono la loro attività a vantaggio delle biblioteche e della professione bibliotecaria;
quota ordinaria, 130 EUR.
- **Amici (persone):** *quota ordinaria, 55 EUR.*
- **Amici (studenti):** Studenti iscritti a specifici corsi universitari o di formazione professionale che non hanno superato il 30° anno di età;
quota ordinaria, 25 EUR.



Presso le Sezioni regionali sono disponibili le Agende del bibliotecario 2011

- **Sostenitori:** Chi (enti o persone) vuole sostenere l'AIB con cifre più elevate; *quota a partire da 500 EUR.*
 - **Quota plus:** Aggiungendo alla quota di iscrizione 30 EUR è possibile ricevere alcune pubblicazioni dell'AIB stampate nell'anno.
- Per tutti, la quota comprende «AIB notizie», «Bollettino AIB» e Agenda del bibliotecario. Associati e amici in regola con l'iscrizione hanno diritto a fruire delle convenzioni appositamente stipulate; inoltre:
- vengono informati delle iniziative organizzate dall'AIB nazionale e dalla sezione di appartenenza;
 - possono acquistare con uno sconto del 25% tutte le pubblicazioni editate dall'Associazione;
 - possono richiedere volumi in prestito o fotocopie di articoli posseduti dalla Biblioteca specializzata dell'Associazione;
 - possono usufruire di prezzi agevolati per i corsi e tutte le altre iniziative a pagamento organizzate dall'Associazione.

Ai soci che effettuano l'iscrizione con ritardo l'invio dei numeri arretrati dei periodici è garantito dietro il pagamento di una quota supplementare di 15 euro

Come iscriversi

Importante! Se ti iscrivi per la prima volta devi assolutamente compilare l'apposita scheda d'iscrizione e consegnarla o spedirla alla tua sezione regionale (corrispondente al luogo di residenza o di lavoro).

Per comunicarci variazioni o integrazioni ai tuoi dati, usa la stessa scheda (da consegnare o spedire alla sezione regionale).

Pagare la quota è facile. Puoi farlo:

- presso la tua sezione regionale e in occasione di manifestazioni AIB a livello regionale o nazionale, in contanti o con assegno. Alcune sezioni suggeriscono le modalità di iscrizione descritte alle pagine che seguono: Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino - Alto Adige, Umbria, Veneto
- mediante versamento sul conto corrente postale n. 42253005
IBAN IT53 R 07601 03200 0000 42253 005 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche CP 2461 - Ufficio Roma 158 Via Marsala, 39 - 00185 Roma
- presso la Segreteria nazionale, in contanti, oppure inviando un assegno non trasferibile intestato ad Associazione Italiana Biblioteche (viale Castro Pretorio 105, Roma. Tel.: 06/44.63.532; fax: 06/444.11.39; <segreteriaasoci@aib.it>; orario di apertura al pubblico: lunedì-venerdì 9.00-13.00);
- con bonifico bancario intestato a: Associazione Italiana Biblioteche - Unicredit Banca di Roma, Ag. Roma 4
IBAN: IT89 N 03002 05009 00040 0419 447
autorizzando l'AIB, mediante l'apposito modulo, ad addebitare l'importo della quota sulla tua carta di credito CartaSi, Visa o MasterCard.

- 3** editoriale
l'attenzione ai particolari
gabriele de veris
- 4** AIB informa
sezione regionale
AIB basilicata
luigi catalani
- 6** contributi
appunti da bibliostar
gianluca d'elia accica
- 8** pari opportunità, benessere
e assenza di discriminazioni
nei luoghi di lavoro
nerio agostini
- 9** la biblioteca palatina
della reggia di caserta
mariagrazia cupini
- 11** nati per leggere in concreto
quando l'alleanza
bibliotecari/pediatrati funziona
e produce risultati
alberto raise
- 12** nuove frontiere dell'editoria
digitale per l'università
paola faggi
- 14** la biblioteca comunale
"enrico minio"
di civita castellana
patrizia caprioli
- 16** de bibliotheca
intervista a roberta di sabatino
gabriele de veris
- 18** elezioni AIB
- 20** contributi
queens library
enrich your life
agnese cargini
- 22** se leggere non è il tuo forte
gabriele de veris
- 23** in breve



In questo numero trovate il QR code. Con un cellulare o una webcam e il programma di lettura potrete scoprire cosa contiene.

l'attenzione ai particolari

■ gabriele de veris

Una serie di cartelli ben visibili per informare dell'esistenza e dell'ubicazione di una biblioteca. La localizzazione sulle mappe cartacee e digitali. Un'illuminazione adeguata. Un pannello per gli avvisi della biblioteca e un pannello per gli avvisi di chi viene in biblioteca o semplicemente la considera un posto utile per informare le persone. Una segnaletica interna visibile, comprensibile, plurilingue: niente foglietti appiccicati con lo scotch, scritti col pennarello... Un benvenuto particolare per chi entra per la prima volta. Moduli essenziali e comprensibili. Pieghevoli per i servizi e le attività; pieghevoli sui servizi e le attività dell'istituzione di cui fa parte la biblioteca. Contenitori per la raccolta differenziata. Penne, matite e carta per prendere appunti, temperamatite e cestini. Sale e locali puliti e ordinati. Sedie o poltroncine confortevoli. Informazioni aggiornate e comprensibili sul sito web, che è facilmente raggiungibile e consultabile. Occhiali a disposizione di chi se li è dimenticati. Un paio di ombrelli di riserva. Le cartine della città. La suddivisione per gli spazi, in equilibrio tra il silenzio/concentrazione e il dialogo/incontro. Una cassetta per raccogliere suggerimenti, reclami, proposte di acquisti; un luogo (pannello e-o web) per dare le risposte. Un grande orologio in ogni sala. Una lista – che potreste allungare a piacere – di piccole attenzioni quotidiane che ogni biblioteca può mettere in atto con poca spesa, molta costanza e molta resa, per creare un'atmosfera accogliente, migliorare la partecipazione e l'apprezzamento dei lettori. Attenzioni forse ovvie, ma che non si trovano tutte in tutte le biblioteche. Alcune scelte sono semplici, altre (pensiamo alla segnaletica, alla grafica, agli arredi) richiedono uno studio e la collaborazione di altri professionisti, o almeno di altri/e colleghi/e più esperti/e. Nel dibattito che corre su AIB-CUR e altrove a proposito dei nefasti tagli dei bilanci e del pericolo che la cultura sia ulteriormente mortificata negli anni a venire, può sembrare risibile ragionare sull'attenzione ai particolari. Eppure penso sia capitato a tutti di sentirsi bene accolti in

un luogo, quasi inspiegabilmente, e di aver ammirato chi riesce con pochi mezzi a fare 'miracoli'. Le biblioteche, tendenzialmente, sono povere, eppure al tempo stesso sono straordinariamente ricche, non solo per quel che possiedono, ma per quello che possono mettere a disposizione. Una situazione contraddittoria, assurda, se pensiamo che in molti Paesi le biblioteche godono di una reputazione sociale (non *intellettuale*) ben più elevata che in Italia. Da noi le biblioteche sono generalmente povere, ma non dobbiamo permettere che diventino misere: la dignità passa attraverso l'attenzione alle piccole cose, anche se si è poveri. Accanto alle grandi lotte per la professionalità, per l'occupazione giovanile, per la formazione, per l'aggiornamento tecnologico, ecc. ecc. che hanno tempi lunghi e modalità complesse, non trascuriamo l'attenzione ai particolari; esercitiamo la nostra responsabilità personale nelle piccole scelte quotidiane, che hanno un effetto immediato su chi entra in biblioteca, su persone che un giorno potranno



decidere che le biblioteche hanno un valore ed è conveniente e giusto avere una buona biblioteca e bravi/e bibliotecari/e.

In questo mese primaverile ed elettorale, che vede il Maggio dei Libri e il Salone del Libro, dobbiamo spostare un po' di attenzione sulle biblioteche, che esistono e promuovono la lettura tutti i mesi dell'anno..

deveris@aib.it

Non è ancora trentenne ma ha già una bella storia alle spalle. La sezione Basilicata dell'AIB è nata nel 1983 (fino a quell'anno i soci lucani aderivano alla sezione pugliese) grazie soprattutto all'impegno di Luigi Forenza, l'allora Soprintendente ai beni librari della Regione Basilicata (figura purtroppo poi scomparsa dall'organigramma dell'ente), che fu presidente della sezione lucana dal 1983 al 1987: anni importanti, in cui furono organizzati convegni, mostre, giornate di studio e numerosi corsi di formazione e aggiornamento professionale rimasti ben impressi nella memoria di tanti bibliotecari lucani.

Negli anni successivi si sono alternati alla guida della sezione colleghi di spessore umano e professionale, come Domenico Mauro, Rocco Rubino e Maria Nicoletta Rivello, eletta una prima volta negli anni '90 e poi rieletta a distanza di sei anni, in seguito ad un periodo di ridimensionamento del numero dei soci e

delle attività, coinciso con il doppio mandato di Roberto Linzalone.

Gli ultimi due comitati esecutivi regionali hanno lavorato per rafforzare il ruolo della sezione, riuscendo nell'impresa di attrarre nuovi associati e riconquistare una buona visibilità sul territorio. In particolare, il CER uscente lascia in eredità il record storico di iscritti (66), che è anche il frutto dell'instaurazione di un clima di confronto sereno e costruttivo all'interno della variegata comunità bibliotecaria locale, di un generale consolidamento dei rapporti con gli Enti locali e con le principali istituzioni bibliotecarie del territorio e soprattutto di una serie di attività che hanno riscosso un generale consenso anche da parte di colleghi provenienti da altre regioni.

Negli ultimi anni, la sezione ha operato su più fronti. A livello istituzionale, ha consolidato i rapporti con le principali istituzioni bibliotecarie del territorio (le due biblioteche provinciali di Potenza e di Matera, la Biblioteca Nazionale di Potenza, la Biblioteca interdipartimentale dell'Università di Basilicata, la Biblioteca del CNR), ognuna delle quali ha ospitato una o più iniziative dell'AIB Basilicata e ha intensificato i rapporti con i principali enti locali presenti sul territorio: le province di Potenza e di Matera e il CNR hanno, infatti, patrocinato e co-finanziato le iniziative dell'AIB Basilicata ospitate nelle rispettive biblioteche, mentre il Comune di Potenza ha concesso il patrocinio ad una recente iniziativa di aggiornamento professionale. Un capitolo a parte merita il rapporto, piuttosto problematico, con la Regione Basilicata, da cui è lecito e auspicabile attendersi in futuro uno sforzo maggiore nei confronti della comunità bibliotecaria lucana. In termini finanziari, il principale ente territoriale ha infatti limitato il proprio sostegno al contributo annuale ordinario, piuttosto modesto, assegnato all'AIB Basilicata così come a tutte le altre associazioni culturali attive sul territorio regionale. Più volte, il CER ha sollecitato l'intervento degli uffici preposti dell'Ente per sostenere varie iniziative, come la partecipazione dei bibliotecari lucani al congresso mondiale IFLA svoltosi nel 2009 a Milano, oppure il recente ciclo di incontri di aggiornamento professionale, senza ricevere purtroppo riscontri positivi. D'altro canto, va registrato l'apprezzabile tentativo, da parte della stessa Regione, di relazionarsi con l'AIB Basilicata in modo più costruttivo e coordinato attraverso

Orienteering in Biblioteca, Matera 2008



Klaus Kempf, Biblioteca Provinciale di Matera, 2009



l'invito a contribuire alla stesura della nuova legge regionale sui beni e le attività culturali. Poiché l'attuale legge regionale che disciplina i servizi di pubblica lettura risale al 1980, si capisce bene che si tratta di un'occasione attesa da anni, di uno snodo cruciale per il futuro sviluppo delle biblioteche lucane: per questo motivo, l'AIB Basilicata, riconosciuto come affidabile interlocutore in materia, ha dato, e continuerà a dare fino all'approvazione della nuova "legge quadro", il proprio contributo in termini di osservazioni e di raccomandazioni, per far sì che il nuovo dispositivo di legge sia allineato con le più avanzate e aggiornate norme emanate a livello nazionale.

L'aspetto sul quale la sezione ha concentrato da sempre, e in particolare negli ultimi anni, i suoi sforzi è l'aggiornamento professionale dei propri associati. Dal 2006 al 2010, l'AIB Basilicata ha ospitato numerose personalità del mondo bibliotecario (Rosa Maiello, Claudio Leombroni, Claudio Gamba, Anna Maria Mandillo, Raffaele De Magistris, Aldo Pirola) che si sono confrontate con i colleghi lucani su alcuni dei temi più attuali della professione: la gestione delle risorse elettroniche, la cooperazione bibliotecaria, la professione bibliotecaria, la ridefinizione dei servizi bibliografici nazionali, la formazione del bibliotecario e la preparazione a IFLA 2009. Nel 2009 la sezione ha ospitato Klaus Kempf, che ha condotto un corso sulla biblioteca digitale e ha visitato le principali biblioteche della regione, secondo una prassi consolidata di cortesia e ospitalità. Nel 2010, infine, la Sezione ha deciso di operare un salto di qualità per quanto riguarda la formazione dei bibliotecari, organizzando un vero e proprio corso di aggiornamento professionale a pagamento, a condizioni privilegiate per gli associati AIB, sui principali aspetti della catalogazione, secondo i più recenti criteri e standard nazionali e internazionali, articolato in tre moduli: *Le nuove regole italiane di catalogazione*, condotto da Alberto Petrucciani, *Il Nuovo Soggettario: principi, componenti, applicazioni*, condotto da Marta Ricci e *La Classificazione decimale Dewey, edizione italiana 22*, condotto da Federica Paradisi. I tre moduli del corso hanno previsto una verifica e valutazione finale dei partecipanti, i quali hanno ricevuto un attestato di partecipazione e superamento della prova. Il corso ha potuto contare sul sostegno finanziario delle province di Potenza e di Matera, che hanno contribuito alle spese, e sul patrocinio del Comune di Potenza.

È stato inoltre organizzato un seminario gratuito di aggiornamento professionale sul tema *Gli archivi istituzionali e le riviste in accesso aperto: aspetti gestionali ed esempi applicativi dell'Open Access*, con la partecipazione, tra gli altri, di Gino Roncaglia: un'occasione per approfondire un tema di estrema attualità, ma anche per conoscere e promuovere ArchEnviMat-prints, il primo archivio aperto istituito sul territorio regionale, presso il CNR - Area di ricerca di Potenza. In questo come in altri casi, la sezione ha

potuto contare sulla disponibilità di alcuni suoi associati, che hanno messo a disposizione dei propri colleghi la propria esperienza e competenza, in un'ottica di condivisione e di collaborazione particolarmente apprezzata.

Per quanto riguarda la promozione della lettura presso le giovani generazioni, va registrato uno stallo sul fronte delle iniziative legate al progetto *Nati per leggere*, che andrebbero riprese e rilanciate puntando ad un coordinamento più efficace da parte dei bibliotecari lucani, il cui ruolo è stato ridimensionato su questo fronte dall'attivismo dei pediatri, mentre merita di essere segnalato il successo dell'evento didattico *Orienteering in biblioteca*, dedicato alla pedagogia dell'orientamento spaziale, sviluppato nei meandri della Biblioteca Provinciale di Matera, con il supporto dell'AIB Basilicata. Nell'immediato futuro, la sezione lucana sarà chiamata a svolgere un ruolo ancora più incisivo per quanto riguarda la salvaguardia e lo sviluppo delle biblioteche lucane, in particolare delle biblioteche comunali, il cui destino appare inestricabilmente legato allo sviluppo del Polo lucano SBN che, dopo una falsa partenza, è finalmente nato nel 2005 e negli ultimi tempi ha visto crescere esponenzialmente il numero delle biblioteche aderenti; esse possono condividere un catalogo elettronico piuttosto consistente, frutto del lavoro di catalogazione svolto dal personale delle due biblioteche storiche della regione, le biblioteche Provinciali di Matera e di Potenza, che godono del diritto di deposito legale delle pubblicazioni regionali, e della Biblioteca Nazionale di Potenza, sganciata nel frattempo dal Polo SBN



Consegna del Premio Mariella Riviello, Potenza 2011

napoletano. A questo proposito, un contributo significativo l'ha offerto un gruppo di giovani esperti di catalogazione, i cosiddetti "atipici", una risorsa preziosissima per le nostre strutture depauperate di fondi e di personale, ma anche per la stessa sezione lucana dell'AIB, visto che, per la prima volta, alcuni di loro sono stati eletti all'interno del nuovo CER, cui va l'augurio per un fruttuoso lavoro a sostegno della nostra associazione e della nostra professione.

luigicatalani@gmail.com

appunti da bibliostar

■ gianluca d'elia accica

“È indubbio [quindi] che occorra stare al passo con i tempi e studiare le proposte innovative del settore senza paura di perdere ciò che già abbiamo. Per tale motivo, pur essendo io stesso un grande estimatore del libro cartaceo, non si può chiudere gli occhi e ignorare che l'avvento del digitale e dell'e-book porterà sicuramente ad una trasformazione del modello bibliotecario tradizionale”

(Massimo Buscemi, Assessore alla Cultura Regione Lombardia, 3-4 marzo 2011)

Anche quest'anno, puntualmente, si è svolto a Milano, il 3 e il 4 marzo scorsi, presso lo storico Palazzo delle Stelline di Corso Magenta 61, la due giorni di appuntamento di tutti i bibliotecari italiani. Un appuntamento come sempre emozionante e coinvolgente, giunto alla sua sedicesima edizione, quest'anno svoltosi in un clima particolare perché sottolineato dai 150 anni dell'Unità d'Italia, (di qui il titolo: *“L'Italia delle biblioteche: scommettendo sul futuro in occasione del 150° dell'Unità nazionale”*), la cui celebrazione è stata l'occasione per pensare al futuro partendo dal nostro passato. Un titolo che si propone di approfondire la specificità del caso italiano nel contesto internazionale, mettendo in evidenza il cammino percorso finora, le anomalie, gli obiettivi che ci attendono ed il cui scopo dichiarato è stato “fare il punto della situazione attuale del mondo bibliotecario italiano, evidenziando in particolare il significato e i modi dell'appartenenza ad una specifica dimensione nazionale, con lo sguardo rivolto al futuro”.

Sotto un cielo plumbeo ma a tratti sereno, Milano ha raccolto più di 2.500 tra bibliotecari, docenti universitari, ricercatori ed operatori culturali giunti da ogni parte del Paese ed accumulati dal comune denominatore del “lavoro con o nel libro”. Molto alto il rilievo degli argomenti trattati quest'anno, volti ad approfondire i mutamenti intervenuti nei modelli gestionali e nella cultura della biblioteca, problematiche, che in una fase di difficoltà globale, vedono le aziende impegnate ad offrire soluzioni per affrontarla tenendo alta la qualità dell'offerta. C'è stata inoltre – a contorno delle relazioni – l'esposizione di servizi, tecnologie e arredi per le biblioteche: una mostra che ha visto la partecipazione di circa 110 aziende espositrici, rappresentative dell'intero panorama dei servizi offerti alle biblioteche in contemporanea al convegno ed in collaborazione con autorevoli partner istituzionali e professionali, che dagli esordi hanno garantito

un alto livello scientifico ed una grande e costante partecipazione di bibliotecari e operatori del settore. In un clima sereno, festoso e cordiale, bibliotecari e professionisti del libro di quasi ogni città, provincia, e regione si sono incontrati, hanno parlato, si sono confrontati ed assieme hanno fatto il punto della situazione nel susseguirsi di dibattiti, conferenze, tavole rotonde o, più semplicemente, conviviali scambi di saluti seduti ad un tavolo davanti ad un caffè o ad un primo piatto.

Le relazioni principali, in programma nella Sala Manzoni, tutte di uguale interesse e tenore, hanno fatto breccia tra storia ed attualità, antico e moderno in alternanza. Si sono succedute una dopo l'altra riflessioni e ricostruzioni sul/del passato come attuazioni delle moderne tecniche ausiliarie, secondo la seguente scaletta di argomenti: “Una storia al presente” (relazioni di Mauro Guerrini, Giovanni Solimine, Maurizio Vivarelli, Aldo De Poli); “Luci e ombre del sistema bibliotecario italiano” (relazioni di Aurelio Aghemo, Claudio Leombroni, Claudio Gamba); “Da dove veniamo: sulle tracce di una professione (e di un'istituzione)” (relazioni di Simonetta Buttò, Romano Vecchietti, Rossano De Laurentiis); “1861-2011. Contributi e qualche provocazione per un'inedita storia della lettura” (quest'ultimo a cura della fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, con relazioni di Lodovica Braida, Luca Ferrieri, Bruno Pischedda, Chiara Richelmi, Raffaele Cardone); “Radici e contemporaneità della biblioteca pubblica” (relazioni di Alberto Petrucciani, Alberto Salarelli, Stefano Parise); “Biblioteche universitarie: una storia ancora tutta da scrivere” (relazioni di Andrea Capaccioni, Antonio Scolari, Michele Santoro) e “Scommettendo sul futuro” (con relazioni di Gino Roncaglia, Antonella De Robbio, Tommaso Giordano, Maria Cassella). Interventi di precisione, pieni di dati tecnici, e livello elevatissimo dal primo all'ultimo. Un susseguirsi

che ha fatto luce su informazioni, dati, ma anche nozioni tecniche e, senza alcun dubbio, valutazioni sul futuro con azzardi di anticipazioni di ciò su cui potremo ragionare non solo adesso ma anche fra qualche anno. Ogni relazione, come una tesi argomentativa, presentava valutazioni, statistiche, bilanci, ma anche scoperte, proposte, idee. Molte e puntuali sono state le informazioni di “mappatura” dei frequentatori di biblioteche (chi, dove, quando e perché); i dati storici che, alla mano, dimostrano le evoluzioni dei sistemi bibliotecari, a cosa hanno portato, quali e se vi sono stati benefici raggiunti; l’apporto decisivo di Internet per bibliotecari e lettori (l’introduzione di SBN e degli Opac, i *social network*, gli attualissimi *e-books*). E i bibliofili? Tutto ciò è giovato, giova e gioverà ancor più ai bibliofili, siano essi professionisti-bibliotecari o fruitori-lettori. Ogni singola esperienza raccolta giunta da ogni parte d’Italia, così come ogni ricerca storico-archivistica effettuata sulle origini per poi approdare all’odierno, hanno offerto uno scenario di riferimento sia teorico che, soprattutto, pratico. E, forse più interessanti di tutte, le risposte che diversi dirigenti o rappresentanti di istituti culturali hanno dato concernenti ai pochi fondi economici con i quali lottano quotidianamente. Risposte che hanno riportato l’immagine di un Paese diviso solo in apparenza, ma uguale culturalmente se, in gioco, c’è lo spirito di corpo e la volontà di aggiornamento di chi non ha assolutamente intenzione di abbandonarsi allo sconforto magari di conti che tornano sempre di meno.

Platea numerosa anche alle relazioni del 3 marzo nella Sala Bramante, nella quale si è svolto un seminario decisamente degno di essere sottolineato per l’estrema attualità ed importanza per la vita della maggior parte dei nostri istituti di conservazione, dal titolo “Conservare il passato progettando il futuro: iniziative ed esperienze di tutela e prevenzione” (ore 11.30-17.30). Anche qui, secondo la scaletta del programma, hanno preso la parola autorità specifiche del settore: Ornella Foglieni, Andrea Ilari, Raffaella Vincenti, Cesare Guerra, Christiane Baryla (in “Conservare il passato tra tradizione e innovazione: esperienze di grandi biblioteche storiche a confronto: tutelare fondi antichi attivando nuovi servizi”); Rosaria Campioni, Massimo Pistacchi, Tiziana Mazzali, Letizia Sebastiani, (in “Conservare il presente fra tradizione e innovazione: esperienze di conservazione del patrimonio moderno librario, fonovisivo e digitale nel deposito legale”); Maria Barbara Bertini, Danielle Mincio, Maria Cristina Misiti, Marco Lombardi (in “Salvare il salvabile: prevenire le ‘emergenze’, quale formazione per professionisti e volontari?”), ed infine le “Comunicazioni e conclusioni” di Luciano Sassi (Conservatore o restauratore in biblioteca e archivio?)

e Giorgio Spadoni (“Esperienze concrete di tutela, prevenzione, pronto intervento e restauro”). Altrettanto degno di nota è stato un altro seminario: “Dal locale al globale: l’esperienza di rete dei Centri di Documentazione Europea attraverso il Wiki dei CDE italiani”, a cura della Rete italiana dei CDE (www.cdeita.it) con la partecipazione di Isolde Quadranti, Sergio Butelli, Tiziana Dessi, Francesco Garza e Laura Testoni.

È lecito, in conclusione, riflettere allora se possa esistere una “italianità delle biblioteche” e, soprattutto, se noi professionisti del settore (bibliotecari-archivisti-operatori museali) siamo ancora pronti a credere in noi stessi, ad un futuro di riscatto per il Paese. La risposta è sì, ma non sarà a carattere retorico se e solo se continueremo a metterci in gioco. Oggi più che mai. Porsi in gioco non è una mania di ripetizione “ossessivo-compulsiva” di un vecchio stilema, perché, altrimenti, non saremo qui a discuterne. È la “scommessa” sul futuro che ci dà l’arrivederci al prossimo anno, con tante altre idee, progetti ed esperienze di maturazione. Se la risposta è ancora sì allora, forse, “il futuro è già cominciato” veramente...

xwzgian@libero.it

Regione Lombardia
Cultura

1861 > 2011 >
150 ANNI DI UNITÀ NAZIONALE

CONVEGNO
L'ITALIA DELLE BIBLIOTECHE
SCOMMETTENDO SUL FUTURO
NEL 150° ANNIVERSARIO
DELL'UNITÀ NAZIONALE

Milano
Comune di Milano
Cultura

ASSOCIAZIONE ITALIANA
BIBLIOTECHE

in collaborazione con

fondazione
cariplo

Editrice Bibliografica

Fondazione Arnaldo
e Alberto Mondadori

MILANO, 3-4 MARZO 2011

Palazzo delle Stelline Corso Magenta 61

CONVEGNO
STELLE
BIBLIOTECHE

7
CONTRIBUTI

pari opportunità, benessere e assenza di discriminazioni nei luoghi di lavoro

■ nerio agostini

La Legge 4 novembre 2010, n. 183, nota come *Collegato Lavoro* ha apportato una serie di modifiche al D. Lgs. 165/2001 - *Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*, introducendo parecchie ed interessanti prescrizioni che di questi tempi appaiono persino rivoluzionarie.

Innanzitutto è previsto (modifica all'articolo 57, comma 1) che entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della disposizione, cioè entro fine aprile 2011, le pubbliche amministrazioni devono costituire al proprio interno il "Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni". Questo Comitato dovrà sostituire, laddove esistenti, unificandone le competenze, i comitati per le pari opportunità e quelli paritetici sul fenomeno del *mobbing* costituiti in alcuni enti in applicazione della contrattazione collettiva di comparto.

Esso dovrà essere formato da un componente designato da ciascuna delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello di singola amministrazione e da un pari numero di rappresentanti dell'amministrazione, assicurando nel complesso la presenza paritaria di entrambi i generi, mentre il presidente è designato dall'amministrazione. Il Comitato unico di garanzia ha compiti propositivi, consultivi e di verifica e opera in collaborazione con la consigliera o il consigliere nazionale di parità (<http://www.lavoro.gov.it/ConsiglieraNazionale>) che esiste da alcuni anni. Dovrà contribuire all'ottimizzazione della produttività del lavoro e all'efficienza delle prestazioni garantendo un ambiente di lavoro caratterizzato dal rispetto dei principi di pari opportunità, di benessere organizzativo e dal contrasto di qualsiasi forma di discriminazione e di violenza morale o psichica sugli operatori dei singoli uffici/servizi.

Esso potrà promuovere e finanziare programmi di attività e azioni positive a ciò finalizzate nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio. La mancata costituzione del Comitato unico di garanzia comporta responsabilità dei dirigenti/responsabili dei servizi o del dirigente delegato alla gestione delle risorse umane, da valutare anche al fine del raggiungimento degli obiettivi. La costituzione del Comitato deriva dall'esigenza di rispettare delle prescrizioni, sempre contenute nel collegato, che dovrebbero rappresentare musica per le proprie orecchie da parte dei bibliotecari. In particolare:

- nell'articolo 1, comma 1, la lettera c): «realizzare la migliore utilizzazione delle risorse umane nelle pubbliche amministrazioni, assicurando la formazione e lo sviluppo professionale dei dipendenti, applicando condizioni uniformi rispetto a quelle del lavoro privato, garantendo pari opportunità alle lavoratrici ed ai lavoratori nonché l'assenza di qualunque forma di discriminazione e di violenza morale o psichica».
- nell'articolo 7, comma 1: «le pubbliche amministrazioni garantiscono parità e pari opportunità tra uomini e donne e l'assenza di ogni forma di discriminazione, diretta e indiretta, relativa al genere, all'età, all'orientamento sessuale, alla razza, all'origine etnica, alla disabilità, alla religione o alla lingua, nell'accesso al lavoro, nel trattamento e nelle condizioni di lavoro, nella formazione professionale, nelle promozioni e nella sicurezza sul lavoro. Le pubbliche amministrazioni garantiscono altresì un ambiente di lavoro improntato al benessere organizzativo e si impegnano a rilevare, contrastare ed eliminare ogni forma di violenza morale o psichica al proprio interno».

Per un approfondimento dell'incidenza sulla professione e gli ambiti lavorativi degli elementi riguardanti queste prescrizioni si rinvia al cap. 20 del mio libro *Il bibliotecario di ente locale*, Ed. Bibliografica, 2010.

Quanto prescritto nella legge trova particolare assonanza con i principi e linee guida dell'operare professionale del bibliotecario per cui tutti i bibliotecari (direttori di biblioteca *in primis*) ed in particolare quelli delle biblioteche di pubblica lettura devono sentirsi in dovere di attivare un proprio impegno culturale affinché i dettati legislativi si attuino, possibilmente garantendo anche il proprio contributo attivo e propositivo. Non ci si deve trincerare dietro l'alibi della competenza altrui o della paura di non essere all'altezza dell'innovazione. È un'occasione da non perdere se veramente crediamo nel miglioramento dell'ambito lavorativo a tutto tondo: per migliorare occorre anche la sensibilità e l'entusiasmo dei bibliotecari!

nerioago@libero.it

la biblioteca palatina della reggia di caserta

■ mariagrazia cupini

Una delle più belle e famose dimore reali, visitata ogni anno da turisti italiani e stranieri, è senza dubbio la Reggia di Caserta con il suo superbo parco. Questa nostra “Versailles italiana”, massima espressione del barocco meridionale, fu voluta da Carlo III di Borbone, re delle due Sicilie e sorse con disegni dell’architetto Luigi Vanvitelli (1700-1773), napoletano, di origine olandese. I contatti tra il Vanvitelli e Carlo III iniziarono nel 1750 e l’anno successivo verranno presentati al Re i disegni principali per la costruzione della Reggia che proseguiranno fino al 1759, anno in cui Carlo III dovrà abbandonare Napoli e Caserta in quanto chiamato sul trono di Spagna. Gli successe Ferdinando IV, che preso da una politica di economia, si mostrò poco sensibile alle richieste del Vanvitelli. A dare nuovo impulso ai lavori, vi fu l’eruzione del Vesuvio avvenuta nel 1767.

Questo evento spaventò molto il sovrano, che risiedeva a Portici e che sentì l’esigenza di allontanarsi dalla zona ed avere una dimora più sicura. I lavori proseguiranno a fasi alterne per tutto il secolo XIX. Il Vanvitelli muore nel 1773 nella sua casa di Caserta sepolto nella chiesa di San Francesco di Paola accanto al “suo” palazzo non ancora terminato. L’edificio verrà ultimato all’esterno nel 1774 e si passerà, poi, alla decorazione interna.

La reggia, che comprende ben 1200 stanze, fu costruita su una pianta rettangolare, con quattro cortili uguali e copre un’area di 44.000 metri quadrati. Sotto il regno di Ferdinando IV il palazzo fu teatro di feste, ricevimenti, cacce e rappresentazioni e tra i visitatori illustri ebbe Wolfgang Goethe (1787) e Ferdinando II che morirà qui nel 1859. Durante la mia visita, oltre ad ammirare gli appartamenti reali (purtroppo solo quelli che erano aperti al pubblico), la pinacoteca e il presepe borbonico, come bibliotecaria, non ho potuto fare a meno di interessarmi alla biblioteca, che si snoda in tre sale contigue e nacque per volere di Maria Carolina (1752-1814), donna colta e raffinata, moglie di Ferdinando IV.

Fondata nel 1768, fa parte degli appartamenti della Regina e conta circa 14.000 volumi che abbracciano diversi campi del sapere: religione, filosofia, scienze, arti, diritto, storia ecc. La prima sala è decorata con medaglioni che raffigurano ritratti di filosofi e poeti dell’antichità classica: Euripide, Platone, Archimede, Cicerone. Scene dell’antica Grecia sono dipinte sulle porte e sugli scaffali in mogano, dove sono posti vasi in stile etrusco. La volta raffigura,

invece, gli emisferi della terra, su disegno di Carlo Vanvitelli, figlio di Luigi, intorno ai quali vi sono le costellazioni e i segni dello zodiaco. La seconda sala, più piccola, ha scaffali in noce, una scrivania in mogano e una poltroncina che funge da scaletto per raggiungere i libri posti più in alto, il tutto in stile Luigi XVI.

Le decorazioni della volta rappresentano affreschi simili a quelli che vennero alla luce dagli scavi di Ercolano. All’epoca di Maria Carolina gli scaffali contenevano la raccolta di molti libri tedeschi che la Regina si faceva mandare dalla sua terra d’origine, l’Austria. La terza sala, che è la più ricca, presenta la volta dipinta da Francesco Pascale su disegni di Carlo Vanvitelli con medaglioni sulle porte che ritraggono Omero, Virgilio, Dante Alighieri, Torquato Tasso. Le pareti, invece, splendidamente affrescate da Heinrich Friedrich Füger nel 1782 rappresentano il Parnaso con Apollo e le tre Grazie, la Protezione delle Arti, l’Invidia e la Ricchezza, e il discacciamento dell’Ignoranza.

Gli scaffali, in stile Luigi XVI, sono in mogano con intarsi di legno nero e le ante superiori in vetro. In questa sala sono esposti un cannocchiale in ottone, due globi, uno terrestre e uno celeste eseguiti rispettivamente nel 1764 e nel 1773 a Parigi da Robert de Vaugondy in legno stuccato e una piccola libreria girevole in mogano per rendere più comoda la lettura alla Regina. La biblioteca, formatasi nel corso dei decenni, possiede opere di valore e pregio elegantemente rilegate. Dando un rapido sguardo d’insieme ai libri che oggi costituiscono la Biblioteca Palatina, come è stato detto sopra, possiamo notare come tocchino un po’ tutte le classi del sapere. Nella sezione dedicata alle scienze religiose vi sono, opere morali, ascetiche, messalini e libri di preghiera, alcuni dei quali in caratteri gotici, appartenuti alla regina, e numerose agiografie. Nella sezione filosofica e giuridica vi sono, solo per citarne alcune, opere di Bacone, Cartesio, Leibniz, Montesquieu, la raccolta dei codici e le costituzioni inglese e francese e la “Collezione delle leggi del Regno delle Due Sicilie”.

Per quanto riguarda la Pedagogia e l’Educazione, va ricordata l’opera di Fénelon “Les aventures de Télémaque” e testi sull’istruzione del Principe. Non mancano, poi, opere riguardanti le scienze matematiche, fisiche, chimiche astronomiche e mediche e tra queste ultime, testi che trattano il colera. Numerosi sono anche gli erbari del Settecento e dell’Ottocento italiani, francesi, tedeschi e spagnoli,

che ci danno un quadro delle flora dei vari paesi del mondo. La zoologia è, invece, rappresentata da altrettante opere di rilievo, tra le quali spiccano quelle di Linneo e Buffon. Tra le opere letterarie non mancano gli autori antichi e classici quali: Omero, Cicerone, Orazio Virgilio, Cesare, Dante, Tasso, Ariosto, Alfieri, Foscolo, solo per nominarne alcuni. Nelle sezione dedicata alla bibliografia e biografia troviamo l'opera del Brunet "Manuel du libraire", "Le vite dei re di Napoli" e "La biografia degli uomini illustri del Regno di Napoli".

Vista la passione dei Borboni per lo spettacolo, non possono non mancare in biblioteca anche libretti d'opera, di balli e di musica. Su progetto di Luigi Vanvitelli, verrà, infatti, costruito lo stupendo Teatro di corte (che purtroppo non ho potuto visitare in quanto chiuso al pubblico) che riproduce in proporzioni

ridotte il San Carlo di Napoli e che verrà inaugurato nel 1769. Prima di terminare qualche informazione pratica per chi desiderasse visitare questo gioiello architettonico.

Il primo consiglio che ci è stato dato, è stato quello di vedere il palazzo nel pomeriggio, in quanto c'è meno gente e di chiedere, o una guida o l'utilizzo dell'audioguida, che permette ugualmente di ascoltare bene la storia della reggia. Il sito internet <http://www.reggiadicaserta.beniculturali.it/> offre numerose informazioni – le notizie sulla biblioteca si trovano però con la funzione "cerca nel sito" - fra cui una visita virtuale (http://www.reggiadicaserta.beniculturali.it/guida_reggia/index.htm) in varie lingue e una webtv: (<http://www.livestream.com/reggiadicasertatv>)

mariagrazia.cupini@unibo.it



Rapporto sulle biblioteche italiane 2009-2010

A cura di Vittorio Ponzani; direzione scientifica di Giovanni Solimine.

Roma: AIB, 2010. 193 p. ISBN 978-88-7812-206-2.

EURO 20,00; soci: EURO 15,00

Tra le azioni messe in campo dall'Associazione per la valorizzazione delle biblioteche, per raccontarne le eccellenze e per trovare soluzioni alle criticità, per sottolinearne la straordinaria funzione di istanza democratica e culturale, il *Rapporto* rappresenta uno strumento di particolare efficacia, in quanto è rivolto sia ai bibliotecari sia, anzi soprattutto, ai decisori politici e a tutti gli *stakeholders*, per consentire loro di decidere sul futuro delle biblioteche con una chiara consapevolezza del fondamentale ruolo che esse ricoprono e dei danni che provocherebbero tagli indiscriminati.

edizioni aib

nati per leggere in concreto

quando l'alleanza bibliotecari/pediatrati funziona e produce risultati

■ alberto raise

Lo spunto per questa breve nota proviene da un contributo a cura di S. Manetti, C. Panza, G. Tamburlini dal titolo "Strumenti per i pediatri delle cure primarie" pubblicato sul numero 3/2011 di «Medico e Bambino» http://www.medicoebambino.com/?id=1103_167.pdf. Si tratta di un testo scritto da medici e rivolto al mondo medico, la cui lettura risulta preziosa anche per i bibliotecari. In esso vengono illustrati con dettaglio scientifico i vantaggi acquisiti dal bambino quando è "sottoposto" alla lettura precoce. Gli effetti positivi di una esposizione alla lettura svolta nei primi due-tre anni di vita, si ripercuotono sulla struttura cerebrale essendo proprio in questo periodo che lo sviluppo neuronale è massimo. La stimolazione ambientale delle funzioni legate al linguaggio, e in generale alla sfera cognitiva, produce risultati rilevabili anche a molti anni di distanza in termini di *literacy* e quindi di rendimento scolastico migliore e, da adulto, di più ampie opportunità lavorative.

Ad ottenere risultati positivi sono però anche i genitori. Essi vedono aumentare la loro autostima grazie ad uno strumento che permette loro di interagire efficacemente con il proprio piccolino: leggere un libro insieme. La lettura "dialogica" - nel senso del dialogo che si stabilisce tra l'adulto che legge e sfoglia il libro e il piccolo che lo segue con sguardo, gesti e voce - genera momenti di intimità che sono un mix di affettività, educazione, empatia, piacere. Detto altrimenti, con linguaggio molto tecnico, la lettura a voce alta costituisce un "vettore di competenze genitoriali" che aiuta il genitore a svolgere il suo ruolo con naturalezza e, soprattutto, provando grande soddisfazione.

Il suggerimento del pediatra si allarga perciò su di un fronte che va oltre il solo aspetto sanitario per divenire, come è giusto che sia, un consulente dell'evoluzione psico-affettiva del bambino. Ma c'è di più. L'autorevolezza del pediatra, o del sanitario perché - non dimentichiamolo - gli uffici distrettuali e vaccinali del Servizio Sanitario Nazionale sono coinvolti nel Progetto NPL a pari titolo degli ambulatori pediatrici, trova realizzazione pratica grazie all'offerta libraria che le biblioteche possono, e anzi devono, garantire.

È qui che la forza delle due professioni alleate, genera un prodotto che è maggiore della sua somma. La selezione di bibliografie di qualità, differenziate per le varie fasce d'età, la disponibilità di un'ampia scelta di testi, l'aggiornamento continuo, la gratuità, etc. (in due parole: il lavoro del bibliotecario), dà concretezza all'asserto teorico del medico. Lo rende "vero" e fruibile. Per il genitore, dopo il suggerimento del sanitario, avere l'opportunità di prendere un libro e provare la sera stessa ad addormentare il figlioletto leggendogli una storia, è un modo concreto per verificare subito la "potenza" della lettura.

Sulla scorta di queste considerazioni, in alcune biblioteche di quartiere di Verona abbiamo istituito dei "Punti prestito NPL" collocati presso studi pediatrici o consultori. L'organizzazione è molto semplice ed è ovviamente basata su quell'intesa

culturale che è uno dei punti di forza del Progetto NPL: essere una rete. Il rapporto di fiducia e sinergia tra bibliotecario e pediatra, o sanitario, è dunque il vero elemento fondante. Concretamente i PP NPL si configurano come uno scaffalino, collocato in un angolo ben visibile e contornato dalla tipica pubblicistica NPL, con circa 30/50 libri adatti alle varie età dei bambini che frequentano lo studio. Il sanitario, dopo aver spiegato il valore della lettura a voce alta, propone al genitore di prendere un libro in prestito, ed oltre al pieghevole NPL offre anche i depliant della biblioteca. Unica condizione: andare in biblioteca a restituirlo; sarà poi il bibliotecario stesso a proporre l'iscrizione ed avviare così il rapporto diretto con questi nuovi utenti (bambino e ... genitore!). Successivamente il libro verrà riportato nello studio per ripristinare la consistenza delle raccolte (a margine viene riprodotto il volantino distribuito dal medico ad ogni prestito). Questo tipo di collaborazione, peraltro non nuova - nel nostro caso l'esperienza è stata mutuata dal trevigiano, provincia nella quale il radicamento di NPL è ben più sviluppato - fa sì che il pediatra sia sollevato dall'incombenza di procurarsi e scegliere i libri e permette d'altro canto al bibliotecario di entrare in contatto con un'utenza potenziale alla quale molto spesso non è in grado di arrivare. Un vantaggio reciproco, quindi, ottenuto con risorse finanziarie ed organizzative davvero risibili a fronte di un grande risultato.

raise@comune.verona.it



Care mamme e cari papà,



continua nelle biblioteche e negli ambulatori pediatrici del nostro paese l'avventura di **NATI PER LEGGERE**. Questo progetto di promozione della lettura, rivolto ai bambini in età prescolare, vede impegnati sullo stesso fronte pediatri e bibliotecari per condividere con voi una certezza: **la lettura ad alta voce e l'uso dei libri fin dai primi mesi di vita fa bene ai bambini e li aiuta a crescere.**

Perciò, care mamme e cari papà, sapete che il libro che vi è stato consegnato appartiene al Sistema Bibliotecario comunale. Dopo che lo avrete letto al vostro bambino riportatelo in biblioteca, potrete così prenderne altri in prestito e proseguire la fantastica avventura nel mondo dei libri ...

... canta, parla e racconta al tuo bambino: anche la tua voce serve a farlo crescere!

nuove frontiere dell'editoria digitale per l'università

■ paola faggi

Questa relazione prende l'avvio dalla conferenza promossa da Firenze University Press dal titolo *L'innovazione per la diffusione della ricerca: eBook, ePub, Open Access*, tenuta a dicembre 2010 all'Università di Firenze.

Come si evidenzia dal titolo stesso, parola-chiave dell'incontro è stata "innovazione", che proviene dalle rilevanti e rapide trasformazioni tecnologiche più recenti applicate all'editoria. Tale aspetto è stato sottolineato subito nella introduzione da Giovanni Mari (Presidente FUP), il quale ha spiegato che "occasione dell'incontro è un processo di innovazione e trasformazione". Probabilmente, nella diffusione della conoscenza siamo ad una svolta "epocale". Infatti stanno cambiando i supporti di circolazione del sapere, e quindi saranno destinati a cambiare anche i nostri modi di leggere e soprattutto di studiare. Per esempio stanno nascendo nuove piattaforme per la distribuzione di *e-book*.

Il tema è stato approfondito da Fulvio Guatelli (Responsabile editoriale FUP), che ha definito il trascorso 2010 come "l'anno del Big Bang per le piattaforme di distribuzione". Basterebbe anche solo fare riferimento a Kindle, il lettore di libri elettronici commercializzato da Amazon, e ancor più a iPad, il *tablet computer* con interfaccia *multi-touch*, che permette di gestire e visualizzare non solo *e-book* ma anche vari altri contenuti multimediali. Soprattutto sta prevalendo l'importanza di ePub (*electronic publication*), un formato aperto per la pubblicazione di *e-book*, basato su XML nativo, e che si sta diffondendo sempre più.

A questo proposito corre l'obbligo di parlare dei distributori di tali nuovi prodotti e in particolare di *e-shop* anche collegati a FUP, quali *ibs.it*, *bol.it*, *laFeltrinelli.it*, *Simplicissimus*, *pilade.it*, *e-book.it*: cercando un titolo editato da FUP tramite un motore come Google Books, lo stesso titolo risulta direttamente accessibile nei siti di questi rivenditori. È evidente come nel settore editoriale si stiano dilatando le possibilità di visibilità e di fruibilità; e come questa estensione di supporti innovativi e di contenuti multimediali stia quasi inaspettatamente esaltando la figura dell'editore, anziché scoraggiarlo, data la necessità di selezione da operare nella vastità del *web* e delle nuove tecnologie.

In questo articolato panorama Firenze University Press si è conquistata un ruolo rilevante nell'ambito editoriale italiano e anche dei partners europei. In tale contesto,

è stata ribadita l'importanza della valutazione di qualità certificata dei contenuti pubblicati, il *peer-review* da compiersi prima dell'uscita dell'oggetto editoriale.

Per il futuro in generale, i progetti di sviluppo di FUP vanno verso direzioni ben individuate: la produzione standardizzata di ePub, la elaborazione di *e-book* "avanzati" (cioè ipertesti adattabili a diverse forme multimediali), la creazione di oggetti editoriali finalizzati a *eLearning* e *Lifelong Learning*, cioè quindi anche *e-book* utili alla didattica. Tutti questi proponimenti si innestano su un punto fermo: la produzione e diffusione di pubblicazioni in formato digitale non dovrà sostituire, ma anzi dovrà integrare la produzione e distribuzione di libri in formato cartaceo tradizionale.

Nella stessa ottica si immettono i progetti di FUP in particolare, tra i quali troviamo attualmente OAPEN e Palamede. Il primo, *Open Access Publishing in European Networks*, è un programma europeo portato avanti da un consorzio di sette case editrici universitarie europee e rivolto a monografie di ambito umanistico e sociale. Sul versante invece dei periodici, Palamede si basa sulla piattaforma di gestione *Open Journal System* che vuole sviluppare "un'infrastruttura multi-editore per i periodici elettronici scientifici" (<http://www.fupress.com/detail.asp?IDN=348&IDSezione=30>). Tali programmi editoriali si rivolgono a ricercatori e studiosi in genere, ma anche alle istituzioni per i finanziamenti, e alle biblioteche accademiche per il loro compito di indicizzazione di questi nuovi materiali.

Entrambi i progetti si inseriscono nella strategia di *Open Access*, che è nato all'interno della comunità scientifica internazionale "proponendo un modello alternativo di circolazione dei contenuti scientifici con la messa in rete di pubblicazioni integrali e gratuite; [e] si basa sul principio che il sapere non deve essere vincolato da barriere commerciali ma essere messo a disposizione del più ampio numero possibile di fruitori" (<http://www.fupress.com/detail.asp?idsezione=38&IDN=33>). Le linee-guida di OA sono state dettate nella ormai famosa Dichiarazione di Berlino (2003), la quale indica anche come attori della nuova strategia le istituzioni scientifiche, i finanziatori, le biblioteche, gli archivi ed i musei. Tali impostazioni sono state confermate nel Documento Italiano a sostegno della Dichiarazione di Berlino (2004), firmato a Messina dai Rettori di molti Atenei. A quest'ultimo si è richiamato nel suo intervento

Mauro Guerrini (Docente di biblioteconomia all'Università di Firenze), il quale ha riferito che di fatto però il progetto OA non è stato finora adeguatamente sostenuto a livello istituzionale dalle Università italiane.

Dopo avere spiegato che per ora non si è nemmeno arrivati a definire i criteri contenutistici di una *repository*, ha auspicato che l'adesione al programma possa ancora essere oggetto per l'Italia di una campagna di sensibilizzazione. Tuttavia, anche arrivando a un incremento delle pubblicazioni in OA, occorre l'applicazione di metadati da parte di bibliotecari che devono impiegare competenze e tempo: insomma, servono comunque risorse economiche, al momento difficili da reperire.

Si arriva così al problema dell'aspetto economico, che ha fatto da contraltare all'aspetto tecnologico per tutta la Conferenza. Le nuove strategie di diffusione

del sapere per via digitale hanno costi certamente inferiori a quelli dei canali tradizionali; ma hanno pur sempre dei costi minimi, che nella situazione attuale delle università italiane sono comunque difficili da sostenere. Già nell'introduzione Mari aveva notato che quello odierno non era un convegno di studio, ma piuttosto "un'operazione di marketing" imposta dalla particolare fase economica. Quindi l'innovazione, se vorrà realizzarsi compiutamente, dovrà procedere parimenti su due fronti: uno è l'applicazione di tecnologie sempre più elevate in un contesto di libera circolazione del sapere; l'altro è la capacità di escogitare strategie nel contenimento dei costi e nel reperimento dei finanziamenti, anche ricorrendo a soggetti nuovi. Ognuno dei due non può avanzare senza l'altro. In questi termini sarà la scommessa a partire dal 2011.

paola.faggi@unifi.it



Conservare il Novecento: i manifesti

Convegno, Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 26 marzo 2010. Atti a cura di Giuliana Zagra.

Roma: AIB, 2011. 69 p., [10] c. di tav. : ill. ISBN 978-88-7812-211-6.
Euro 20,00; soci euro 15,00

L'appuntamento di "Conservare il Novecento" del 2010 è stato dedicato interamente al manifesto, che pur avendo origine antiche, proprio per il suo essere forse tra i più effimeri dei documenti, diventa in qualche modo emblematico del secolo scorso. (...)

Nel convegno ferrarese le tessere di ciascun intervento sono andate a costituire un quadro ampio, una sorta di vera e propria panoramica delle raccolte più significative e dei progetti di conservazione e digitalizzazione in atto: si va dalla grande base dati sul manifesto politico italiano realizzata dall'Istituto Gramsci Emilia-Romagna, che dà accesso in rete a migliaia di documenti e rappresenta un modello di cooperazione, allo straordinario "Fondo della guerra" conservato dalla Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma, dove risulta evidente come il manifesto sia un documento fondamentale per la ricostruzione e la comprensione storica e sociale di vicende ed eventi chiave del nostro paese.

la biblioteca comunale “enrico minio” di civita castellana

■ patrizia caprioli

Nella “società liquida” contemporanea di cui tanto ha teorizzato Zygmunt Bauman quasi si avrebbe voglia di pensare che le biblioteche ormai hanno raggiunto la loro meta finale: per secoli sono state considerate strumento per arrivare alla conoscenza e fonte di informazione primaria per ogni tipologia d’utente. Oggi tutto questo è in mano alla Rete delle reti. Oggi una piccola biblioteca cosa avrebbe d’offrire al proprio utente-cittadino?

In questa breve intervista ad un bibliotecario che da anni lavora nell’ambito si è voluto dimostrare che è sempre sul singolo, sull’uomo che si deve spostare la propria attenzione affinché le biblioteche, soprattutto locali, non perdano la loro battaglia con una macchina, ben organizzata e veloce, questo è certo, ma pur sempre composta di cavi elettrici ed ingranaggi. Parlando con Alfredo Romano, dirigente della Biblioteca comunale “Enrico Minio” di Civita Castellana (provincia di Viterbo), si ha come l’impressione di avere davanti un amico che non si vedeva da tempo

e la sensazione è quella di voler instaurare da subito una serena conversazione tra due vecchie conoscenze, il suo tono pacato e calmo, poi, ti dispone l’anima al sorriso.

Nel suo racconto di 40 anni trascorsi a essere bibliotecario ed a dare tutti i giorni il meglio del servizio ai suoi utenti c’è tanta umiltà e rispetto. Tutto questo si può condensare in una frase detta direttamente da lui durante la nostra intervista: “L’impiegato che si duole fa funzionare tutto bene”, e questo ci vuol far comprendere il senso del dovere che ha accompagnato fin dall’inizio il bibliotecario Alfredo Romano.

Quando mi sono messa in contatto con lui tramite e-mail sono rimasta colpita dalla notizia che da lì a due giorni dalla nostra intervista, Alfredo Romano sarebbe andato in pensione avendo maturato i suoi 40 anni di lavoro presso l’“azienda biblioteca”.

Già nell’e-mail mi dava da subito le indicazioni su dove trovare tutto ciò che mi occorreva direttamente dal sito della biblioteca.



Ed in effetti il sito corrisponde all'idea di semplificazione e chiarezza che dovrebbero avere tutti i siti incentrati sui requisiti di qualità. Dall'home page (<http://bibliotecacomunalecivitacastellana.blogspot.com>) è immediatamente possibile accedere alle prime informazioni utili: orari ed indirizzo della biblioteca, volumi presenti nel catalogo online (circa 44.823 opere), storia della biblioteca, servizi offerti all'utente. Il sito è stato creato tramite un'applicazione per creare blog e si presenta all'apparenza come un vero e proprio blog; nel piè di pagina vi è la possibilità di iscriversi ai post di aggiornamento e di postare un commento.

La biblioteca è anche Casa Editrice dal 1994, pubblica soprattutto opere che trattano della storia, del folklore e della vita di Civita Castellana. Questa iniziativa è stata ideata in prima battuta dal Alfredo Romano per creare una vera e propria documentazione locale, poiché all'apertura dell'istituzione bibliotecaria nel lontano 1970 non esisteva un solo documento sulla città di Civita Castellana, questo perché il paese era fin dai suoi primi albori via vai di saccheggi e distruzioni da parte di lanzichenecchi, spagnoli e francesi che attraversavano la via Flaminia, lasciando solo rovine e macerie; l'incuria delle varie e trascorse amministrazioni locali ha fatto il resto della storia. All'inizio, scrivevamo, è stato proprio questo il primo cruccio del bibliotecario: racimolare quanto più possibile qualsiasi tipo di documentazione, che trattasse del passato di Civita Castellana, perché il passato di una città è un po' come il passato di un uomo: se non c'è, non c'è futuro cui guardare per andare avanti. Ti guardi indietro e non trovi nulla: non è una bella sensazione. Nel sito le opere editte dalla biblioteca sono state rese fruibili tramite l'applicazione Scribd, dov'è possibile scaricare in PDF un documento e leggerlo on line dalla propria postazione Internet, naturalmente con i rispettivi accorgimenti per i diritti d'autore. Inoltre alcune opere possedute dalla biblioteca e non più coperte dai diritti d'autore sono state digitalizzate ed altre sono in fase di digitalizzazione.

Dal di fuori la biblioteca comunale di Civita Castellana sembra quasi l'entrata di una chiesa anche se la costruzione prima era stata destinata ad ospitare un mercato coperto. L'intitolazione ad Enrico Minio è stata data nel 1975, un uomo che è stato un personaggio importante nella storia della città: antifascista, carcerato per 12 anni per le sue idee, durante la prigionia ha studiato da autodidatta opere della filosofia e della politica tedesca, ma non solo, si è elevato così dal suo grado di operaio a persona autorevole ma sempre rispettosa, umile ed al servizio del prossimo; primo cittadino dopo la seconda guerra mondiale, era conosciuto come "il sindaco di tutti".

Dopo questa breve ma importante nota entriamo nell'edificio Biblioteca: essa si sviluppa su due piani, in

1600 metri lineari di scaffali rigorosamente aperti. Il patrimonio librario è vario e vasto: si possono trovare opere sull'etruscologia (tematica non rara in un territorio come la Tuscia viterbese), sull'emigrazione degli italiani all'estero, sull'agricoltura, sulla storia salentina, sulla storia delle fabbriche di ceramica che hanno rappresentato lo sviluppo industriale di Civita Castellana, inoltre vi sono libri rari e di pregio risalenti a 40 anni fa e libri contemporanei di narrativa e così via discorrendo.

Parlando del prestito bibliotecario, egli ha messo in evidenza due aspetti caratteristici non solo della biblioteca di Civita Castellana, ma in un certo senso frequenti in tutte le altre istituzioni bibliotecarie dei giorni nostri. Il primo aspetto riguarda un forte concentrazione sul prestito interbibliotecario, sottolineando così l'importanza di un servizio che vada incontro alle esigenze dell'utente anche senza avere una propria disponibilità fisica del libro ricercato. L'altro aspetto è inerente la tipologia della risorsa data in prestito: aumenta notevolmente il materiale multimediale come DVD e CD Rom.

Per concludere: sono le biblioteche di enti locali, quelle che operano nello spazio quotidiano del cittadino a dover ancora dimostrare di essere strumento utile, libero e gratuito per arrivare alla conoscenza, al sapere e all'informazione attraverso il loro operato quotidiano fatto di risorse fisiche ma anche virtuali e sono sempre quest'ultime che daranno filo da torcere all'avvento



della grande rete. Qui non si intende affatto discriminare il progresso che è la linfa della vita futura, ma si vuole affermare con prepotenza la prerogativa dello strumento umano nell'uso delle tecnologie più avanzate.

projecteuropean2010@gmail.com

intervista a roberta di sabatino

■ gabriele de veris

Per De Bibliotheca intervistiamo Roberta Di Sabatino, responsabile dell'Incubatore, l'area del Salone del Libro di Torino dedicata alle case editrici presenti sul mercato editoriale da meno di 24 mesi e non legate a grandi gruppi editoriali.

Da quanto tempo ti occupi dell'Incubatore e cosa puoi raccontare di questa esperienza?

L'incubatore è nato nell'edizione del 2007 ed io me ne occupo dal 2009. Sono stati per me tre anni importanti. Anni in cui ho visto piccole realtà trovare il loro distributore, investire su un autore importante, farsi strada e crescere nel mondo dell'editoria. Penso a Cooper che, espositore quattro anni fa nell'Incubatore, oggi è tra i candidati allo Strega; o Miraggi, che al Salone dell'anno scorso ha attivato i contatti con la NdA; o ancora a Intermezzi, che edita scrittori esordienti del calibro di Pasquini e Sgambati, e a Ad est dell'equatore che oggi ha tra i suoi autori Dan Fante e Saviano... In questi anni ho raccolto tante storie, ho incontrato autori alla prima pubblicazione, ho avuto tra le mani quello che nel catalogo di una casa

le sento un po' anche mie, le seguo tuttora, sorrido quando leggo buone recensioni sui loro titoli e sono felice quando mi invitano alle loro presentazioni in libreria.

E in particolare per questa edizione?

Questa sarà una edizione importante soprattutto per la Striscia Business. Dal venerdì al lunedì, alle ore 12, infatti, sono in programma nella Sala Incubatore incontri con librerie indipendenti, biblioteche, distributori e operatori professionali. Gli editori esordienti hanno così la possibilità di individuare le strategie migliori per farsi strada nel mercato editoriale, grazie a un confronto diretto con i professionisti del settore. Tra le tematiche affrontate lo *scouting* e la promozione digitale, ma anche le dinamiche distributive e le prospettive per i piccoli editori.

Editori e biblioteche: che tipo di rapporto esiste al Salone? Un rapporto stretto che negli anni si è notevolmente intensificato. La mia percezione è che questo possa essere un valore aggiunto per entrambi i soggetti. Penso al fatto che da quest'anno i bibliotecari entreranno gratis per tre giorni di manifestazione, ma penso



editrice resterà famoso come "il primo libro"... In quattro anni si sono registrate 133 case editrici italiane e una brasiliana, oltre 150 incontri col pubblico e più di 450 relatori. Mi sento in qualche maniera compartecipe di tutto questo. Queste 133 case editrici

anche al fatto che per il secondo anno consecutivo l'Incubatore ospita un incontro tra piccoli editori e biblioteche. L'appuntamento quest'anno è per sabato 14 maggio alle ore 12 con "La presenza invisibile: come i piccoli editori possono conquistare

gli scaffali delle biblioteche". Maria Cassella, Roberta Ceraolo, Pieraldo Lietti, Gianni Stefanini si confronteranno e daranno riscontri concreti alle nuove realtà editoriali. In questi anni è stata preziosa la collaborazione di Cecilia Cognigni per l'organizzazione di questi momenti di confronto. Un grazie particolare, dunque, a colei che ha contribuito, con la sua professionalità e le sue competenze, a rendere possibili tali importanti e proficui scambi.

■ Immersa fra i libri, hai ancora tempo e voglia di leggere?

Effettivamente il tempo per la lettura si è ridotto, ma in maniera inversamente proporzionale è cresciuta la voglia di farlo. Oggi scelgo cosa leggere con maggiore consapevolezza e mi ritaglio del tempo per farlo. Sono cambiate le letture e lo sguardo critico, questo sì. Leggo tanti classici e molta editoria indipendente. I piccoli editori riescono a conquistare la mia attenzione anche fuori dall'ufficio.

■ Carta e/o digitale?

Io scelgo ancora la carta e concordo con Eco quando dice che l'oggetto libro è un prodotto tecnologicamente perfetto. Resto in ogni caso convinta che diventeremo

sempre più dei lettori ibridi. Non credo sia un caso che un buon numero di case editrici dell'Incubatore siano orientate al digitale: Quintadocoptina, Area51 Publishing, ma anche PR Video, Alga e LibriVivi.

■ Ultima domanda: il tuo punto di vista o la tua esperienza con le biblioteche?

Se penso alle biblioteche, mi viene in mente il periodo del mio esame di maturità. Penso alle mattine in cui, a metà strada tra casa e scuola, decidevo di non entrare. Mi fermavo solo un attimo prima del cancello del mio Liceo e mi chiudevo alle spalle la porta della Biblioteca Padre Serafino Colangeli. In quelle stanze ho letto molte più cose di quante non ne abbia lette a scuola. *Essere e tempo* di Heidegger, *Dottor Faust* di Marlowe, i tattati sulla psicologia del fumatore... Di quelle mattine ricordo poco altro se non la tenace spinta verso la lettura e i silenzi. La prima biblioteca realmente vissuta è stata quella. Dopo ne ritrovo tante nella mia memoria: la Biblioteca Augusta che ho frequentato durante il mio servizio civile, la Biblioteca del Ministero degli Affari esteri dove ho fatto uno stage, la Biblioteca Civica di Saronno, il Black Diamond di Copenhagen...



elezioni AIB

rinnovo delle cariche sociali 2011

Riportiamo la sintesi delle operazioni di voto per il rinnovo delle cariche sociali 2011 e del verbale della Commissione elettorale (16 aprile 2011).

Soci aventi diritto di voto n. 2648; Soci votanti n. 1329; Percentuale: 50,2% (2008: 53,8%)

Comitato esecutivo nazionale

Stefano Parise: 886 voti
Enrica Manenti: 611 voti
Raffaele Tarantino: 570 voti

Manuela D'Urso: 395 voti
Francesca Ghersetti: 389 voti
Maria Abenante: 376 voti

Merj Bigazzi: 374 voti
Aurelio Aghemo: 339 voti
Alessandro Bertoni: 206 voti

Risultano quindi eletti per il Comitato esecutivo nazionale i primi sette della Lista.

Collegio dei probiviri

Giovanni Solimine: 1074 voti
Ornella Foglieni: 623 voti

Beniamino Orrù: 375 voti
Giovanna Merola: 309 voti

Ernesto Bellezza: 298 voti

Risultano membri effettivi del Collegio dei probiviri i primi 3 eletti e supplenti i restanti due.

Comitati esecutivi regionali (in corsivo i non eletti)

Abruzzo

Tito Vezio Viola 43; Gianfranco Miscia 34; Gianvincenza Di Donato 26; Nadia Guardiano 26; Daniela Giustini 23; Antonella Torazzi 18; Angela Ventrella 18; *Federica Montebello 14*

Basilicata

Assunta Arte 27; Marcellina Laviola 23; Agata Maggio 16; Giuseppe Nolè 16; Samanta Picerni 15; Nunzio Lionetti 12; Antonio Cammisa 10

Calabria

Rosalba Tolone 54; Giovanni Negrini 39; Carmela Lacquaniti 31; Riccardo Del Sordo 29; Maria Garofalo 27; Corrado De Cicco 22; Alessandra Stabile 14

Campania

Anna Maria Vitale 73; Giovanna de Pascale 60; Rossella Valente 38; Patrizia Ianniello 28; Manuela De Noia 24; Maria Pia Cacace 21; Giovannina Martucciello 17; *Ivana Stazio 24; Giovanna Cappelli 15*

Emilia-Romagna

Elena Bandirali 41; Lidia Bonini 38; Gioia Malavasi 37; Francesco Mazzetta 27; Mirko Bonanni 21; Angela Pacillo 20; Maria Laura Troncosi 18

Friuli-Venezia Giulia

Cristina Marsili 45; Stefano Olivo 40; Roberta Garlatti 28; Antonella Cignola 27; Francesca Giannelli 21; Cristina Cocever 17; Maria Spanovangelis 16; *Federica Marabini 16; Mara Montanar 10*

Lazio

Andrea Marchitelli 83; Lucia Antonelli 59; Fabrizio Ciolli 42; Agnese Galeffi 41; Lucilla Less 41; Ottavia Murru 35; Corrado Di Tillio 33; *Luca Polidoro 15; Paolo Bizzarri 12*

Liguria

Marco Genzone 58; Cristina Terrile 55; Laura Testoni 48; Danilo Bonanno 45; Cristiana Nardini 42; Violante Notarnicola 29; Silvia Bonjean 25; *Maurizio Pane 16*

Lombardia

Cinzia Rossi 58; Alessandra Mastrangelo 57; Anna Pavesi 57; Francesco Serafini 55; Maria Cristina Selva 46; Francesco Giuseppe Meliti 33; Federica Tassara 33; *Marco Azzerboni 32; Enrica Borsari 25; Riccarda Brocchetti 13*

Marche

Tommaso Paiano 28; Valeria Patregnani 21; Loredana Tarantino 14; Marcella Peruzzi 13; Francesca Pongetti 13; Letizia Tombesi 10

Molise

Francesca Carnevale 18; Leda Ruggiero 13; Alessia Finori 12; Mariella Giordano 6; Rosanna Cifoletti 5; *Maria Antonietta Castellano* 4; *Antonia Di Mario* 1; *Norma Pascale* 0

Piemonte

Cecilia Cognigni 39; Serena Panero 31; Dorella Apa 22; Silvia Basso 20; Maria Cassella 14; Caterina Ramonda 14; Emanuela Secinaro 11; *Daniela Angotti* 10; *Oriana Bozzarelli* 10

Puglia

Waldemaro Morgese 53; Lucia di Palo 48; Maria Lucia Mongelli 43; Filomena Tancredi 40; Luciano Carcereri 39; Marianna Ciccolella 34; Loredana Gianfrate 33; *Daniela Raimondi* 32; *Domenica Di Cosmo* 22

Sardegna

Francesca Cadeddu 57; Daniele Satta 40; Liliana Demelas 38; Simonetta Porcu 33; Maria Antonietta Ruiu 33; Valentina Demontis 31; Marina Meini 27; *Caterina Nestoria Solinas* 24; *A. Maria Maddalena Puggioni* 21

Sicilia

Provvidenza Maria Mogavero 64; Vito Ippolito 63; Renato Meli 61; Maurizio Randazzo 60; Rosa Silvana Calì 53; Domenico Ciccarello 43; Vincenzo Fugaldi 37; *Elena Scrima* 34; *Consuelo Giglio* 32; *Carmelina Puglisi* 31; *Marcello Proietto* 14

Toscana

Sandra Di Majò 46; Anna Maria Tammaro 41; Patrizia Luperi 32; Maura Lotti 31; Marta Motta 27; Milvia Dabizzi 25; Eleonora Gargiulo 25; *Tessa Piazzini* 24; *Stefano Bolelli Gallevi* 23; *Nicola Pardini* 23; *Peter Genito* 11; *Maria Rosaria Annunziata* 7

Trentino-Alto Adige

Elena Corradini 43; Maria Lunelli 37; Ugo Scala 34; Diamila Righi 31; Eusebia Parrotto 29; Morena Bertoldi 27; Annamaria Maturi 9; *Mariella Brugnolli* 8

Umbria

Gabriele De Veris 27; Maria Alessandra Panzanelli Fratoni 16; Giovanna Pietrini 15; Gustavo Roque Rella 15; Lucia Russo 15; Paola Attanasio 11; Daniela Canali 7

Valle d'Aosta

Donato Arcaro 7; Sabrina Brunodet 6; Graziella Priod 6; Chiara Michelotti 2; Jeanette Ollier Chaissan 1;

Veneto

Lucia Sardo 36; Alberto Raise 33; Elisa Rubino 27; Donata Caselli 26; Roberto Tommasi 20



Carlo Revelli

Citazione bibliografica

Edizione aggiornata.

Roma, Associazione italiana biblioteche, 2010. 114 p. ISBN 978-88-7812-208-6.

Euro 10,00; soci euro 7,50

Sommario:

Introduzione; La nota a piè di pagina; La descrizione del documento;
Gli elementi della citazione bibliografica; La successione degli elementi nella citazione bibliografica;
Gli spogli; La grafia; L'intestazione della citazione; Come si presentano le citazioni bibliografiche;
L'ordinamento delle citazioni bibliografiche; Le citazioni autore-data; I documenti digitali;
Noterelle sulle citazioni nel presente documento; Conclusione; Documenti normativi;
Riferimenti bibliografici; Esempi.

■ agnese cargini

Nel 2009 la Queens Library ha vinto il premio “Library of the year”, un programma annuale promosso dal periodico «Library Journal». La motivazione per l’assegnazione dell’importante riconoscimento fu «ability of the managers and staff to provide an incredibly diverse set of services and continue the constant modernization of the 62 libraries». Le 62 biblioteche dislocate nel quartiere servono un bacino di utenza di circa 2.2 milioni di persone, tutte abitanti nell’area urbana della città di New York, e di un quartiere come il Queens con un’alta percentuale di immigrati. Per loro, quasi sempre, i centri di educazione per adulti che forniscono servizi importanti (corsi di inglese e alfabetizzazione informatica gratuiti) rappresentano il primo approccio con la società americana e svolgono il delicato compito dell’accoglienza. In particolare a Long Island City, recentemente inaugurato, è attivo il Jeanne Elmezzzi Adult Learning Center in cui volontari gestiscono gruppi eterogenei di New Americans che si apprestano ad entrare nel mondo del lavoro. Nella sede principale della Queens Library, a Jamaica, i bibliotecari supportano gli utenti nell’utilizzo di un pc, nella fase di ricerca di un posto di lavoro, fino alla redazione di un curriculum. Una funzione sociale fondamentale.

Abbiamo incontrato il CEO della Queens Library, Thomas W. Galante a cui abbiamo rivolto alcune domande¹.

La Queens library offre un servizio specifico per ogni utente: bambini, studenti, immigrati, anziani, etc. Come siete riusciti ad individuare le diverse esigenze?

La mission della Queens Library è offrire servizi a tutti nella nostra comunità. Visto che la popolazione del Queens è molto eterogenea, i nostri servizi devono esserlo allo stesso modo. Identifichiamo i bisogni secondo diversi parametri. Sicuramente uno dei più importanti è il *feedback* rilevato dal personale che lavora nei diversi contesti. Accade spesso che venga a conoscenza della partenza o dell’arrivo di nuovi gruppi nella comunità. Altre volte, gli utenti chiedono direttamente al bibliotecario l’attivazione di un nuovo servizio. Analizzando i *trends* demografici, ricavati dai censimenti periodici, è possibile anticipare le diverse esigenze.

La creatività e attivismo del nostro *staff* è sicuramente la nostra migliore risorsa. Si sentono autorizzati a soddisfare, e non solo a osservare, le numerose richieste. Per esempio, nel caso in cui vedano molti bambini non accompagnati frequentare la biblioteca, cercano di tenerli impegnati in programmi a loro riservati e se si accorgono della presenza di nuovi immigrati li invitano a proporsi per i laboratori di lettura così da farli sentire benvenuti nella biblioteca.

Tra tutti, la sezione *health information* ambisce a far divenire la biblioteca, un posto in cui soprattutto i “nuovi” cittadini americani, con poca dimestichezza con la lingua inglese, trovano risposte. Che risultati avete avuto? C’è stata una risposta immediata o avete dovuto pubblicizzarla tra gli abitanti?

Il programma *Health information* ha avuto un forte impatto sulle persone che ne utilizzano i servizi e ancora di più su coloro che sono appena arrivati nel quartiere. Abbiamo promosso l’attivazione dell’iniziativa con inserzioni nei periodici locali, in lingua inglese e in altre lingue, ma spesso i “new Americans” sono restii a interagire con le istituzioni che loro percepiscono governative (nonostante la Queens Library sia un’organizzazione no-profit). Per esperienza, una rapida diffusione della conoscenza di nuovi servizi avviene con il passaparola tra amici o parenti. Infatti la biblioteca nel tempo si è costruita la reputazione di un luogo su cui poter contare e trovare un appoggio, tanto da diventare il motivo principale per cui le persone la frequentano.

I vostri dati parlano di 23 milioni di prestiti all’anno tra libri e risorsa elettronica. Un chiaro dato di come la biblioteca sia inserita nella vita quotidiana dei cittadini. Quale, secondo lei, tra le molteplici iniziative intraprese, ha contribuito maggiormente al risultato?

La nostra *mission* deve seguire i mutevoli bisogni degli utenti e per questo la biblioteca deve essere sempre pronta ai cambiamenti e abile a modificare le sue scelte: flessibilità è certamente la nostra più importante qualità. Se la richiesta del momento è quella di avere la possibilità di poter utilizzare un pc, noi provvediamo a fornire più accessi ai pc e a organizzare degli incontri formativi che li aiutino a ottenere le conoscenze necessarie per un uso appropriato. Se si manifesta la necessità di un aiuto per reperire un impiego, noi ci concentriamo affinché avvenga. Dobbiamo essere sempre pronti e disponibili a proporre nuovi programmi e servizi secondo quelle che sono le richieste.

In quale proporzione la Queens library Foundation determina il vostro sostentamento?

Solitamente, la Fondazione Queens Library provvede a finanziare l’1,5% del nostro *budget* annuale. La città di New York invece sostiene una percentuale che varia dal 85% al 87%.

Il progetto “Buy-a-book gift” vorrebbe contrastare la morsa dei tagli e contribuire ulteriormente ad integrare la biblioteca con la comunità. Avete riscontrato interesse? In che misura?

Il progetto è finalizzato a reperire materiale per la biblioteca al di fuori dei finanziamenti pubblici e la comunità partecipa alla sua realizzazione anche con piccole donazioni. Da poco abbiamo raggiunto il numero di 10.000 donatori.

Nel 2011 è prevista l’inaugurazione del Children library discovery Center, un luogo in cui i bimbi dai 3 ai 12 anni possono scoprire, imparare e approfondire il mondo della scienza grazie a numerosi giochi pratici e il supporto di bibliotecari specializzati. Il progetto è nato dalla collaborazione con la National science Foundation. In base alla vostra esperienza, quanto è importante per una grande biblioteca pubblica, la collaborazione con altri enti pubblici?

Le *partnerships* con altre istituzioni sono fondamentali per ampliare la nostra offerta di programmi innovativi e di servizi all’utenza. La Queens Library si avvale di molti esperti e giovani preparati provenienti anche da altre istituzioni per poter migliorare i servizi dei nostri utenti e questo dona assoluta credibilità e autorevolezza ad ogni nostro programma. E ottenere finanziamenti è molto più semplice quando il progetto è supportato da più *partner* istituzionali.

I numeri della Queens Library

- 62 biblioteche
- 7 Centri di formazione per adulti
- 2 Centri di Family literacy
- 2,2 milioni di persone nel bacino di utenza
- 23 milioni di prestiti in un anno
- 11 milioni di richieste di reference
- 28 mila programmi di educazione gratuita

cargini@aib.it

¹ Sono doverosi particolari ringraziamenti all’Information Resource Center, Ufficio di Public Affairs dell’Ambasciata degli Stati Uniti in Italia, in particolare a Gimena Campos Cervera per il prezioso aiuto e a Joanne King, Associate Director della Queens Library, per la sua completa disponibilità durante la visita.



esterno della sede a Long Island City

interno della Central Library, Jamaica



esterno della Central Library, Jamaica

se leggere non è il tuo forte

■ gabriele de veris

L'Associazione Italiana Biblioteche nel 2010 ha avviato una campagna di comunicazione e di *advocacy* a favore delle biblioteche pubbliche e della lettura.

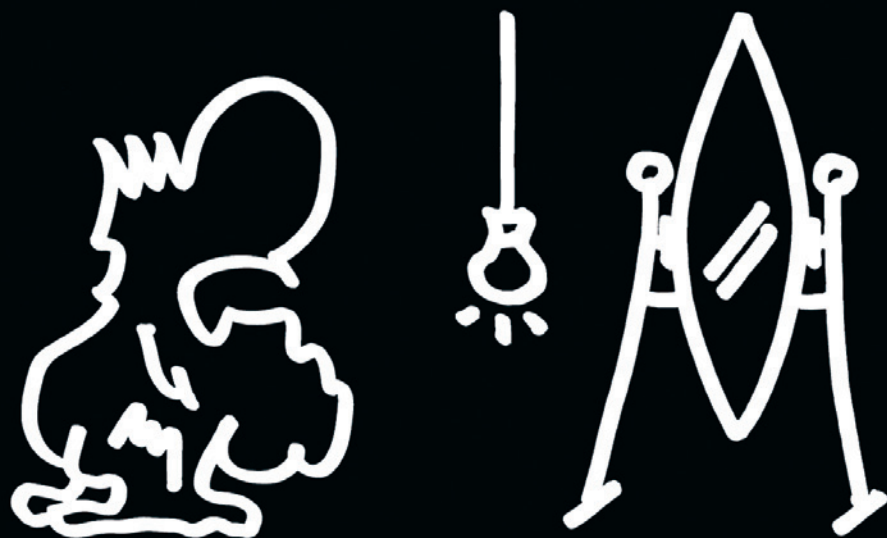
Letture e biblioteche sono due nodi di un intreccio più ampio, legati da una trama di relazioni inscindibili: la crescita della prima genera benefici alle seconde, così come una politica di investimenti a favore delle biblioteche è un buon viatico per il consolidamento delle pratiche di lettura. La lettura è un'attività fondamentale per veicolare saperi, cultura, informazione, per favorire l'integrazione e prevenire l'esclusione sociale delle persone. Una delle condizioni favorevoli al suo radicamento è l'esistenza di biblioteche pubbliche diffuse capillarmente sul territorio nazionale, capaci di offrire una pluralità di servizi di informazione e in grado di allestire un'offerta ampia, varia, calibrata sui bisogni di pubblici differenziati per età, interessi, istruzione, estrazione sociale, provenienza.

Attraverso la Campagna di comunicazione l'AIB intende mobilitare la società italiana per il riconoscimento del valore sociale, culturale ed economico delle biblioteche, ricercando a tale scopo tutte le possibili alleanze. Per recare un contributo alla costruzione di questa nuova

sensibilità, soprattutto nei confronti dei giovani, l'AIB propone ai Comuni italiani la mostra "Se leggere non è il tuo forte fanne il tuo debole", creata da Corvo Rosso (firma del disegnatore satirico e artista milanese Furio Sandrini), che può essere ospitata nelle biblioteche o in altre strutture analoghe.

Si tratta di una serie di 38 vignette che affrontano il tema della lettura e del suo valore in maniera ironica e graffiante, con l'intento di mettere in corto circuito gli stereotipi più diffusi sull'inattualità del leggere e di aprire lo sguardo a un modo nuovo di pensare la biblioteca pubblica, facendone il luogo ideale di incontro con la lettura.

Per maggiori informazioni sulla mostra, sui costi e sulle modalità di prenotazione potete contattare Paolo Castronuovo della Segreteria nazionale AIB all'indirizzo castronuovo@aib.it o al numero di telefono 06.4463532 oppure visitare la pagina <http://www.aib.it/aib/cen/lettura/lettura.htm>.



CORVO ROSSO®

SE LEGGERE NON È IL TUO FORTE
FANNE IL TUO DEBOLE

assemblea AIB al salone del libro

È convocata l'Assemblea generale degli associati per il giorno 30 aprile 2011, alle ore 23.30, e in seconda convocazione il giorno 16 maggio 2011 alle ore 12.00 a Torino, presso il Lingotto Fiere (Via Nizza 280) con il seguente ordine del giorno:

- Comunicazioni
- Approvazione della relazione annuale del Presidente sull'attività dell'Associazione e del bilancio consuntivo 2010
- Approvazione del programma di massima delle attività future e del bilancio preventivo 2011
- Regolamento di iscrizione
- Varie ed eventuali

In base all'art. 16 dello Statuto possono partecipare all'Assemblea generale tutti gli associati di cui all'art. 4 che siano in regola con il versamento della quota associativa alla data di convocazione della stessa. (<http://www.aib.it/aib/cen/as1105.htm>)

premio nazionale nati per leggere 2011

L'autore, artista e illustratore Gek Tessaro e lo scrittore americano, vignettista e Premio Pulitzer Jules Feiffer, insieme con la Biblioteca civica di Cuneo e la pediatra Elena Cappellani, sono i vincitori della seconda edizione del Premio nazionale Nati per Leggere (www.natiperleggere.it), che sostiene i migliori libri, progetti editoriali e progetti di promozione alla lettura per bambini da zero a sei anni. Menzioni speciali andranno alla collana Ullallà della casa editrice Emme, alla Regione Friuli Venezia Giulia e alla Regione Puglia. La premiazione dei vincitori 2011 si svolgerà lunedì 16 maggio alle ore 16 all'Arena del Bookstock Village del Salone Internazionale del Libro di Torino (Lingotto Fiere, Via Nizza 280).

a corto di libri 2011 premiati i vincitori

Mercoledì 27 aprile si è tenuta a Perugia la premiazione della terza edizione di "A corto di libri: i cortometraggi raccontano le biblioteche", in occasione della Giornata mondiale del Libro e del diritto d'Autore, e nell'ambito della campagna nazionale "Il maggio dei libri". Quattro video premiati: L'insegna-libro (sezione a soggetto) di Luca Albanese, Associazione l'ultimo banco (Latina); Alterocca, un uomo in linea con il futuro (documentario), a cura di BCT, ICSIM Terni; Baum, non solo libri... (pubblicità) a cura di Francesco Dei Rossi, Michela Malandra, Beatrice Pinzan, biblioteca Umanistica Università Ca' Foscari di Venezia. Per la prima volta è stato assegnato un premio "Nati per leggere" ("Sogni di carta", a cura di Corrado Marchigiano e Giuliana De Giorgi, biblioteca "Archimede" di Settimo Torinese), che verrà consegnato durante l'incontro "Nati per leggere" in occasione del Salone del

Libro. Alla terza edizione del concorso hanno partecipato 14 opere, provenienti da 8 regioni. Nei prossimi mesi verrà presentata la quarta edizione di "A corto di libri". (<http://acortodilibri.wordpress.com>)

internet in biblioteca

abrogate le disposizioni del decreto pisanu

Lo scorso 27 febbraio 2011 è entrata in vigore la legge 10/2011 che converte, con modificazioni, il decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225 (cosiddetto "Decreto milleproroghe"). Il decreto all'art. 2 comma 19 lettera b ha abrogato i commi 4 e 5 dell'art. 7 del decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144 (decreto antiterrorismo Pisanu), che riguardavano il monitoraggio delle operazioni svolte dall'utente che utilizza le postazioni pubbliche per la navigazione in Internet e l'archiviazione dei relativi dati, nonché le misure di preventiva acquisizione di dati anagrafici riportati su un documento di identità, per l'identificazione degli utilizzatori. Sarà quindi più semplice per le biblioteche gestire il servizio di navigazione rivolto all'utenza.

Ribadiamo, come già chiarito a suo tempo dallo stesso Ministro Pisanu, che il regime autorizzatorio (ovvero la richiesta di licenza al Questore) non riguarda le biblioteche ma gli esercizi pubblici di telefonia e Internet. (<http://www.aib.it/aib/cen/stampa/c1103a.htm>)

a.i.b. notizie

Associazione italiana biblioteche
bimestrale, anno XXIII, numero 2 - 2011

direttore responsabile Gabriele De Veris
comitato di redazione Agnese Cargini, Cinzia Mescolini, Ilaria Fava, Giovanna Frigimelica
responsabili della comunicazione Francesca Ghersetti, Enrica Manenti
versione elettronica Ilaria Fava
segreteria di redazione Agnese Cargini
direzione, redazione, amministrazione, pubblicità
AIB, CP 2461, Ufficio Roma 158, Via Marsala 39, 00185 Roma
telefono 064463532 fax 064441139, e-mail aibnotizie@aib.it
Internet <http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>
produzione e diffusione a.i.b.
progetto grafico geo graphic sdf
Iscrizione al R.O.C. n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche. L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'AIB sui prodotti o servizi offerti.

Copyright © 2011
Associazione italiana biblioteche
Chiuso in redazione nel mese di maggio 2011

Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza. I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail aibnotizie@aib.it) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori. I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'Associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.

convenzioni per i soci AIB

acquisto libri italiani e stranieri
scontati su www.deastore.com

sconto sull'abbonamento
a "Biblioteche oggi"

quota agevolata
per iscriversi
all'Associazione per
l'Economia della cultura
(comprende l'invio
dell'omonima rivista
edita da Il Mulino)

biglietto ridotto
per l'ingresso
al Palazzo delle
Esposizioni
e alle Scuderie
del Quirinale di Roma

biglietto omaggio
per Fiera del libro
per ragazzi di Bologna"

sconti per l'acquisto
di pubblicazioni AIB
e l'iscrizione ai corsi